

28 novembre 2021 n° 3
III DOMENICA DI AVVENTO
LC 7,18-28

Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?". Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?". In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!". Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

COMMENTO

"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" La domanda del Battista è più che legittima: dopo aver predicato e urlato che sarebbe venuto uno più grande di lui, che avrebbe messo mano alla scure e tagliato alla radice ogni albero che non produce frutti buoni e gettato nel fuoco, si vede arrivare insieme ai peccatori, Gesù che chiede di essere battezzato mescolandosi con quella gentaglia. Niente scure, niente alberi tagliati, niente rivoluzioni armate, niente urla nelle piazze, nessun dottore della legge, nessun fariseo o romano messo alla gogna. Anche oggi guardando quel piccolo Bambino nudo o quel Crocifisso con le braccia aperte, ci chiediamo "Ma sei davvero tu dobbiamo aspettare un altro"? Il mondo di allora, come quello di oggi, è pieno di profeti, di messia, di voci che gridano e rivendicano pieni poteri, di veggenti, maghi e salvatori della Patria e novelli "restauratori della vera chiesa". Gesù non dà una risposta ai discepoli del Battista. E nemmeno a noi. Ci lascia nel dubbio. Ci obbliga a fare un

salto. A vedere oltre. Ci invita a non credere alle parole, ma alla Parola che si incarna nella vita vissuta, che diventa azione: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Oggi chi accoglie, chi si mette al servizio degli ultimi è motivo di scandalo. Un Dio che nasce in una grotta da una ragazza di un villaggio sperduto, in mezzo agli animali, un Dio che nasce nudo e muore come un malfattore, non è motivo di scandalo? Dio che si prende cura degli stranieri, delle prostitute e dei peccatori continua ad essere motivo di scandalo: è che per pudore non lo vogliamo ammettere ed evitiamo di parlarne. Oggi continuiamo a scandalizzarci di tutti coloro che riconoscono i segni della presenza di Dio negli immigrati, nei poveri, negli ammalati o carcerati... in tutti coloro che la società considera scarto, la reazione a tutto ciò la conosciamo. Questi i segni della forza dirompente del Vangelo: persone pronte a cambiare il loro modo di pensare e di vivere, di guarire dalla paura del diverso e di scoprire nell'altro Cristo. La gratuità, la solidarietà, la fraternità, non sono forse segni? È lui, Gesù, che aspettiamo, ed è presente in tutti coloro che agiscono per il bene del prossimo per diventare profezia. Ognuno di noi è chiamato ad essere profezia. Davanti ai tanti che si chiedono se dobbiamo aspettarne un altro, Gesù indica a Giovanni i tanti segni della presenza di Dio e a noi, suoi discepoli indica Giovanni, profezia vivente. In questo tempo di Avvento, cerchiamo di guardare oltre, di riconoscere i segni, magari diventare segno di speranza per i tanti che a Natale si sentono soli. Per fare ciò dobbiamo semplicemente ascoltare il dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali. Dio comincia dagli ultimi...